

## "Beati voi" - "Guai a voi"

Il profeta Geremia si fa interprete di avvertimento duro, pesante: *«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo»*. Mentre assicura benedizione per chi si fida del Signore: *«Benedetto l'uomo che confida nel Signore»*. Per chi si allontana dal Signore l'avvertimento del profeta è minaccioso. Mentre la benedizione garantisce frutti di bene. Il brano di vangelo di Luca elenca quattro beatitudini che avvicinano a Dio e quattro guai per chi si allontana da Dio. Gesù pronuncia le sue parole in un luogo pianeggiante, cioè un ambiente sereno, tranquillo, alzando gli occhi verso i suoi discepoli. Certe cose si dicono guardando negli occhi e si capiscono se si è disposti, tranquilli, accoglienti. Guardarsi negli occhi è difficile e si riesce solo se si è veri, perché domanda di entrare in profonda comunicazione, di entrare nel cuore. Guardando i discepoli Gesù comunica qualcosa di irrinunciabile, qualcosa che gli sta a cuore. Quattro beatitudini e quattro guai.

*«Beati voi, poveri. Guai a voi, ricchi.*

*Beati voi, che ora avete fame. Guai a voi, che ora siete sazi.*

*Beati voi, che ora piangete. Guai a voi, che ora ridete.*

*Beati voi, quando gli uomini vi odieranno, vi insulteranno e vi disprezzeranno. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi».*

Queste parole di Gesù, messe in contrapposizione, separano. Gesù usa spesso gli opposti. Pecore e capri. Primi e ultimi. Buoni e cattivi. Saggi e stolti. Qui, da una parte i beati: chi capisce e accetta. Dall'altra chi capisce, ma non ci sta e non pensa ad eventuali guai. Gesù è chiaro. Per Lui, coloro che migliorano la società e fanno posto in essa a Dio, sono i poveri in spirito. Cioè cristiani non appesantiti dal superfluo, dall'orgoglio, dalla pienezza di se stessi, attirati solo da ciò che luccica. Sono beati, perché ricchi di motivazioni interiori che aiutano a scegliere il bene e sostengono in qualunque situazione della vita.

Per Gesù la qualità della vita migliora se si ha appetito di ideali; se si sentono gli stimoli della fame di verità, di giustizia, di attenzione e rispetto dell'altro. Chi è sazio di cose non lascia spazio alla cura dello spirito. E ancora, quanto bene travasano le silenziose lacrime di chi si commuove e ha compassione, cioè sa accorgersi e condividere le sventure del prossimo. Per Gesù, infine, il rifiuto e la derisione che spesso circonda chi si impegna lealmente e disinteressatamente a servizio della comunità sono garanzia che il bene trionferà.

Ci pare di capire, anche, che chi è egoisticamente ricco, orgogliosamente sazio, sfacciatamente irridente, che guarda dall'alto in basso il prossimo e agisce solo per avere consenso, per costui le cadute, i tonfi, i guai, senza augurargliene, saranno comunque amari.

Gesù bonariamente, senza imporre, in quel luogo pianeggiante, accogliente di cui ogni animo è dotato, vuole comunicarci che la fonte della beatitudine, della tranquillità non è fuori, ma dentro di noi.

Il nostro vescovo Felix in questi giorni ha pubblicato una Lettera pastorale dal titolo: *"Credo nella risurrezione dei morti e nella vita eterna. Amen"*. Tra le tante domande che egli pone c'è questa: *"Chi ha l'ultima parola?"*. Una traccia di risposta ci viene proprio dalle Beatitudini dove Gesù insiste nell'annunciare che sono beati coloro che - commenta il vescovo - *"portati dalla speranza nella risurrezione diventano capaci di incontrare faccia a faccia le numerose e grandi morti che fanno parte della vita senza banalizzarle o lasciarsi schiacciare da esse"*. E in questo ci riesce solo chi lascia a Dio l'ultima parola.

*Una signora era seduta nella sala d'attesa di una stazione. E mentre leggeva una rivista di tanto in tanto prendeva un biscotto. Ogni volta che lei prendeva un biscotto un signore accanto a lei, senza scomporsi ne prendeva uno anche lui. Continuarono fino a che rimase solo un biscotto e la donna pensò: "adesso voglio proprio vedere cosa mi dice quando saranno finiti tutti!". L'uomo prima che lei prendesse l'ultimo biscotto lo divise a metà. "Questo è troppo" pensò la signora e indignata si prese le sue cose, il libro e la sua borsa e uscì innervosita dalla sala d'attesa. Passata la rabbia, si sedette in una sedia. Chiuse il libro e aprì la borsa per infilarlo dentro quando nell'aprire la borsa vide, con sorpresa, che il pacchetto di biscotti era ancora lì tutto intero. Sentì tanta vergogna e capì solo allora che il pacchetto di biscotti uguale al suo era di quel signore seduto accanto a lei, che generosamente aveva condiviso i suoi biscotti con lei senza sentirsi indignato. Effetti delle beatitudini.*

**P. Valerio**